Diversi modelli di Autorità presenti nella vita religiosa della Chiesa latina. Riflessioni e prospettive in occasione del XXV Anniversario di Promulgazione del Codice di Diritto Canonico

Cronaca - Introduzione - Presentazione degli atti della Giornata Accademica

PROF. P. BRUNO ESPOSITO, O.P.
Decano della Facoltà di Diritto Canonico;
Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, "Angelicum"

Cronaca della Giornata Accademica

In occasione del XXV Anniversario della Promulgazione del Codice di Diritto Canonico per la Chiesa latina, la Facoltà di Diritto Canonico della Pontificia Università san Tommaso d'Aquino in Roma – *Angelicum*, ha celebrato l'evento, in data 9 aprile 2008, con una Giornata Accademica sul tema: "DIVERSI MODELLI DI AUTORITÀ PRESENTI NELLA VITA RELIGIOSA DELLA CHIESA LATINA". Una riflessione giuridica sulla figura dell'autorità, a diversi livelli (Generale; Provinciale; Locale) nella vita religiosa. Agli autorevoli Relatori è stato affidato il compito di presentare il modello di autorità proprio all'Istituto di Vita Consacrata al quale appartengono. Le relazioni hanno evidenziato *se* e *come*, il proprio modello di autorità ha influenzato il Codice del 1983 ovvero se questo ha portato a cambiare qualcosa nel modello di autorità presente nella propria tradizione prima della promulgazione del *CIC*.

Il tema scelto, è stato particolarmente di interesse e richiamo per i convenuti ed a questo è seguito anche un buon riscontro da parte degli organi di stampa e d'informazione nazionale ed internazionale. Siamo ben felici di aver avuto una buona risposta in presenze, sono intervenute circa quattrocento persone, oltre i Presidenti ed i Relatori. Tra questi, il Rev.mo P. Edward Ruane, O.P., Vicario del Maestro dell'Ordine dei Frati Predicatori; l'E.mo Sig. Card. Urbano Navarrete, S. I.; S. Ecc.za Rev.ma Mons. Velasio De Paolis, C.S., Presidente della Prefettura degli Affari Economici della Santa Sede; S. Ecc.za Rev.ma Mons. Beniamino Stella, Presidente della Pontificia Accademia Ecclesiastica; il Rev.mo Dom Silvestro Buttarazzi, O. Cist., Arciabate di Casamari e Presidente della Congregazione Cistercense di Casamari; la Rev.ma Madre Sr. M. Viviana Ballarin, O.P., Superiora Generale delle Suore Domenicane di santa Caterina da Siena e recentemente eletta Presidente dell'USMI; il Rev.mo P. Prof. Gianfranco Ghirlanda, S. I., Ret-

tore Magnifico della Pontificia Università Gregoriana, e recentemente eletto Presidente del Comitato Animatore dei Rettori dei Pontifici Atenei Romani; il Rev.mo P. Prof. Cyril Vasil, S.I., Rettore Magnifico del Pontificio Istituto Orientale; il Rev. P. Prof. Manuel Arroba Conde, C.M.F., Decano della Facoltà di Diritto Canonico della Pontificia Università Lateranense; il Rev. P. Prof. Priamo Etzi, O.F.M., Decano della Facoltà di Diritto Canonico della Pontificia Università Antonianum; il Rev. Mons. Prof. Luis Navarro, Decano della Facoltà di Diritto Canonico della Pontificia Università della Santa Croce; il Rev. P. Prof. Michael Kuchera, S.I., Decano della Facoltà di Diritto Canonico Orientale del Pontificio Istituto Orientale; il Prof. Vincenzo Buonomo, Decano della Facoltà di Diritto Civile della Pontificia Università Lateranense; il Rev. P. Prof. Janusz Kowal, S. I., Vice Decano della Facoltà di Diritto Canonico della Pontificia Università Gregoriana; il Rev. P. Màrcio Couto, O.P., Socio del Maestro dell'Ordine dei Frati Predicatori per la Vita Intellettuale. La Giornata ha avuto il Patrocinio delle più rappresentative Conferenze dei Religiosi, maschili e femminili, a livello mondiale ed italiano: *Unione Superiori Generali; Unione Internazionale delle Superiore Generali, Conferenza Italiana Superiori Maggiori, Unione Superiore Maggiori d'Italia.*

Il Santo Padre Benedetto XVI ha voluto benevolmente, attraverso il Suo Segretario di Stato, rivolgere ai presenti un paterno saluto e la Sua benedizione. Ecco il testo del telegramma:

Occasione Convegno sul tema Autorità nella vita religiosa nella Chiesa latina promosso da Facoltà di Diritto Canonico della Pontificia Università san Tommaso d'Aquino Santo Padre rivolge at partecipanti beneaugurante saluto et mentre auspica che significativo incontro favorisca sempre più viva consapevolezza che la funzione dell'Autorità nella Chiesa est dono et servizio invoca copiosi lumi celesti et volentieri invia at promotori relatori et presenti tutti implorata Benedizione Apostolica.
Cardinale Tarcisio Bertone
Segretario di Stato di Sua Santità

Analogo messaggio è stato inviato, a titolo personale, dallo stesso Segretario di Stato.

Ha presieduto la sessione mattutina, rivolgendo ai presenti un articolato ed indicativo saluto, il Cardinale Franc Rodé, C.M., Prefetto della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica. Il Rettore Magnifico dell'Angelicum, il P. Prof. Joseph Agius, O.P., ha dato il benvenuto, a cui ha fatto seguito l'introduzione ai lavori a cura dello scrivente. Quindi sono state svolte le prime due relazioni: "'L'Abate Vicario di Cristo' l'autorità nella vita monastica", del P. Prof. Sebastiano Paciolla, O.Cist., Docente presso il Pontificio Ateneo Sant'Anselmo e recente-

mente nominato Sotto-Segretario della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica; "L'autorità religiosa nei Frati Predicatori come Ordine Mendicante", del P. Prof. Robert Ombres, O.P., Docente presso la Facoltà di Diritto Canonico della Pontificia Università san Tommaso d'Aquino e Procuratore Generale dell'Ordine dei Frati Predicatori. La sessione pomeridiana è stata presieduta dall'Arcivescovo Francesco Coccopalmerio, Presidente del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi e sono state svolte le seguenti relazioni: "L'autorità religiosa nella Compagnia di Gesù", del P. Prof. Robert Geisinger, S.I., Docente presso la Facoltà di Diritto Canonico della Pontificia Università Gregoriana e Procutatore Generale della Compagnia di Gesù; "Autorità e governo nelle Congregazioni moderne", del P. Prof. Luigi Sabbarese, C.S., Docente presso la Facoltà di Diritto Canonico della Pontificia Università Urbaniana nonché Decano e Vice Rettore delle medesime. Moderatore della Giornata è stato il P. Prof. Agostino Montan, C.S.I., Docente presso la Facoltà di Teologia della Pontificia Università Lateranense e Responsabile dell'area giuridica della *Conferenza Italiana Superiori Maggiori* (CISM). Al termine delle relazioni si è svolto un interessante e partecipato confronto sulle diverse questioni affrontate nelle quattro Relazioni, tra i Relatori ed il nutrito e qualificato pubblico presente.

Come i lettori sanno, successivamente alla celebrazione della Giornata Accademica, in data 11 maggio 2008, è stata pubblicata dalla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, l'Istruzione con oggetto proprio l'autorità nella vita consacrata in rapporto con l'obbedienza[1]. Lo evidenziamo per due motivi. Il primo è che ciò conferma l'attualità e l'interesse del tema scelto. Il secondo è che sicuramente le Relazioni e le Comunicazioni pronunciate ed inviate in occasione del nostro incontro di studio ed ora pubblicati, costituiranno un utile sussidio per la lettura e l'approfondimento della stessa Istruzione. Qui ci sembra opportuno semplicemente sottolineare, tra i tanti, due punti particolarmente sensibili toccati dall'Istruzione. Il primo riguarda il ruolo dell'autorità per la crescita della fraternità, non dimenticando mai che: "Chi presiede ha la responsabilità della decisione finale" (n. 20, c); il secondo riguarda l'atteggiamento, purtroppo molto diffuso, privo di speranza dell'au-

[1] CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, Istruzione *Faciem tuam, Domine requiram*, il servizio dell'autorità e l'obbedienza, 11-V-2008, Città del Vaticano 2008. Si compone di tre parti, precedute da una breve *Introduzione* (nn. 1-3): I. *Consacrazione e ricerca della volontà di Dio* (nn. 4-15); II. *Autorità e obbedienza nella vita fraterna* (nn. 16-22); III. *In missione* (nn. 23-31). Il documento è stato ufficialmente presentato il 28 maggio, presso il *Salesianum* di Roma, alla presenza di più di centottanta Superiori e Superiore Generali. Per un resoconto della Relazione principale, tenuta dal Segretario della Congregazione, S. Ecc.za mons. Gianfranco A. Gardin, O.F.M.Conv., si veda: A. ARRIGHINI, *Le difficili mediazioni umane*, in *Testimoni* 31 (2008/12) 24-30. L'Istruzione si pone in continuità con i precedenti documenti della medesima Congregazione o del Romano Pontefice: *Direttive sulla formazione negli Istituti relgiosi* (2 febbraio 1990); *La vita fraterna in comunità* (2 febbraio 1994); *La vita consacrata e la sua missione nella Chiesa e nel mondo* (25 marzo 1996); *Novo Millennio ineunte* (6 gennaio 2001); *Ripartire da Cristo* (19 maggio 2002).

torità di fronte a situazioni personali e comunitarie difficili, con il rischio di: "... diventare gestori della *routine*, rassegnarsi alla mediocrità, inibirsi di intervenire, non avere più il coraggio di additare le mete dell'autentica vita consacrata, smarrire l'amore delle origini e il desiderio di testimoniarlo" (n. 28). Sicuramente i già molti programmati ed annunciati incontri di approfondimento sul documento, non mancheranno di arricchire le tematiche trattate al fine di individuare le strade da percorrere al riguardo per il futuro, ma senz'altro queste due problematiche dovranno ricevere soluzioni soddisfacenti affinché la vita consacrata realizzi al meglio la sua missione nella Chiesa[2].

Saluto ed Introduzione ai lavori

Anch'io mi unisco ben volentieri alle parole di saluto del Rettore Magnifico, ed a tutti rivolgo il mio più sincero benvenuto insieme al mio ringraziamento per aver voluto essere presenti oggi a questa Giornata Accademica, organizzata dalla Facoltà di Diritto Canonico della Pontificia Università san Tommaso d'Aquino – Angelicum, nel contesto delle celebrazioni del XXV Anniversario della Promulgazione del Codice di Diritto Canonico. In modo particolare, voglio però salutare i Decani ed i docenti delle Facoltà di Diritto Canonico e delle Facoltà di Giurisprudenza oggi presenti. Il motivo è ovvio: tutti condividiamo la passione per la giustizia ed il servizio alla persona attraverso lo studio e l'applicazione del diritto, cosa che ci rende particolarmente vicini e fraternamente solidali.

Quando lo scorso anno, in seno al Consiglio della mia Facoltà, si è discusso circa le iniziative da promuovere in occasione di detto Anniversario, all'unanimità si è deciso di redigere, a cura, in particolare, dei docenti della Facoltà, presenti e passati, un numero monografico della rivista *Angelicum*, con articoli su tutti i sette Libri del Codice ed anche su alcune tematiche di tipo storico[3]. Nel frattempo si è iniziato a pensare al tema per un incontro di studio che potesse coagulare allo stesso tempo interessi di tipo accademico e pratico. Dopo molti scambi di opinioni, e dopo aver sentito alcuni colleghi delle altre Facoltà di Diritto Canonico presenti a Roma e soprattutto gli altri membri che con me compongono l'area giuridica della CISM, si è deciso di trattare il tema dell'autorità nella vita consacrata ed in particolare nella vita religiosa. Infatti, a tutti, anche se con diverse motivazioni, è sembrato questo un tema importante ed interessante su cui riflettere. Una problematica giuridica ben specifica ma con molteplici relazioni con la teologia, ma anche con altre discipline. Una tematica per

---

[2] Intento principale dell'Istruzione, viene scritto, è prima di tutto "... riaffermare che l'obbedienza e l'autorità, seppure praticate in molti modi, hanno sempre una relazione peculiare con il Signore Gesù, Servo obbediente" (n. 3). Inoltre, essa vuole "... aiutare l'autorità nel suo triplice servizio: alle persone chiamate a vivere la propria consacrazione (prima parte); a costruire comunità fraterne (seconda parte); a partecipare alla missione comune (terza parte)" (*l. cit.*).

[3] Diciasette articoli per un totale di trecentonovanta pagine, pubblicati nel I fascicolo della Rivista dell'anno 2008.

molti versi molto tecnica, ma che registra un interesse immediato, quotidiano, per coloro che vengono chiamati a svolgere un tale servizio ed ovviamente anche per coloro che ne sono i destinatari.

La complessità della figura e del ruolo dell'autorità nella vita religiosa, della sua natura e della sua collocazione all'interno della Chiesa, è stata da sempre oggetto di attenzione da parte del magistero e di studio da parte dei teologi e dei canonisti, testimonianza ne sono gli innumerevoli documenti e studi pubblicati, in modo particolare sia dopo la promulgazione del Codice del 1917 che del vigente Codice. Alcuni anni fa, il tema è stato affrontato dalla Plenaria della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica. Per l'occasione il Santo Padre, in data 27 settembre 2005, inviava al Prefetto una lettera nella quale, al riguardo, si affermava: "... l'esercizio dell'autorità. Si tratta di *un servizio necessario e prezioso*[4], per assicurare una vita autenticamente fraterna, alla ricerca della volontà di Dio. In realtà è lo stesso Signore risorto, nuovamente presente tra i fratelli e le sorelle riuniti nel suo nome (cfr. *Perfectae caritatis*, 15), che addita il cammino da percorrere. Soltanto se il Superiore da parte sua vive nell'obbedienza a Cristo ed in sincera osservanza della regola, i membri della comunità possono chiaramente vedere che la loro obbedienza al Superiore non solo non è contraria alla libertà dei figli di Dio, ma la fa maturare nella conformità con Cristo obbediente al Padre (cfr. *ibid.*, 14)"[5]. Inoltre, nella conclusione richiamava all': "... impegno che la persona consacrata deve porre nel coltivare una sincera vita di comunione (cfr. *PC*, n. 15), non soltanto all'interno delle singole fraternità, ma con tutta la Chiesa, perché i carismi vanno custoditi, approfonditi e costantemente sviluppati 'in sintonia con il Corpo di Cristo in perenne crescita' (*Mutuae relationes*, n. 11)"[6].

In questi ultimi anni, anche la stessa area giuridica della CISM ha dedicato, su espressa richiesta del Consiglio di Presidenza, vari incontri riguardanti la natura e la funzione dell'autorità nella vita consacrata. In concreto ha trattato due aspetti specifici: *Il Superiore maggiore in quanto Ordinario*; *La partecipazione del Superiore religioso alle votazioni con il suo Consiglio quando il Diritto richiede il consenso*[7].

---

[4] Il corsivo è nostro.

[5] BENEDETTO XVI, Messaggio *Alla Plenaria della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica nel 40° del Decreto Conciliare "Perfectae caritatis"*, in *Insegnamenti di Benedetto XVI*, vol. I, Città del Vaticano 2006, p. 588.

[6] *Ibid.*, p. 589.

[7] I risultati conseguiti in detti incontri, sono stati da me ripresi nei seguenti due articoli: B. ESPOSITO, *Il Superiore maggiore in quanto Ordinario: alcune riflessioni sull'evoluzione storica degli aspetti ecclesiologici e canonici e sulle prospettive future*, in *Religiosi in Italia* n.s. 9 (2004) 35-79; ID., *La partecipazione del Superiore religioso alle votazioni con il suo Consiglio quando il Diritto richiede il consenso: questione risolta? (Alcune riflessioni sui cann. 127, § 1 e 627)*, in *Religiosi in Italia* n. s. 10 (2005) 664-682.

Sia la scelta della Congregazione di affrontare in una Plenaria il tema dell'autorità e le indicazioni ricordate del Santo Padre, sia le richieste del Consiglio di Presidenza della CISM, sono un segno chiaro dell'interesse e dell'attualità dell'argomento. Interesse che è possibile registrare a più livelli. Prima di tutto interno alla stessa vita consacrata, dove una chiara comprensione della natura dell'autorità ed il suo corretto esercizio, sono di vitale importanza per l'esistenza ed il progresso della stessa vita consacrata. Oggi non a caso si parla più di "crisi dell'autorità" che di crisi del voto di obbedienza. Risultato di una confusione che è sotto gli occhi di tutti, ma che trova la sua origine *anche* in una mancanza di coscienza dei doveri e dei diritti propri di chi è costituito in autorità. I pericoli dell'autoritarismo arbitrario, da una parte, o dell'assenza e della latitanza dell'autorità dall'altra, sono molte volte proprio il prodotto di una fede povera o almeno "rachitica", di una lacunosa preparazione teologica e, spesso, di una colpevole ignoranza giuridica[8]. L'assunzione del servizio dell'autorità, comporta per il religioso/a interessato il dovere morale di acquisire secondo le sue possibilità, se non l'ha già, tutto ciò che l'aiuterà a svolgere nel modo migliore il suo servizio. Tra queste acquisizioni, che ovviamente possono essere assunte facendo ricorso a degli esperti, ci sono anche quelle giuridiche che riconoscono, tutelano e disciplinano i ruoli ed i rapporti tra autorità e i membri della comunità. Non si può invocare la grazia di stato per tentare di giustificare la propria impreparazione o ignoranza, cosa che alla fine non fa altro che squalificare la figura stessa dell'autorità. Anche in questo contesto conviene non dimenticare la grande verità, ribadita tante volte da san Tommaso d'Aquino: *la grazia suppone la natura e la porta a perfezione*[9]. Questa verità riguarda, ovviamente, non solo chi è chiamato a svolgere il

[8] Chi è chiamato ad esercitare il servizio dell'autorità deve svolgerlo non con l'atteggiamento di colui che in modo burocratico svolge un qualsiasi compito od ufficio, ma come colui che sente e vive con passione evangelica il bene delle persone che le sono state affidate, sia come singoli che come comunità. La responsabilità dell'autorità è grave, sia nei confronti di Dio che nei confronti della comunità e dei suoi membri singolarmente presi. Per questi motivi è importante che coloro che sono costituiti in autorità coltivino le virtù dell'umiltà e soprattutto della prudenza che aiuta a discernere la decisione giusta da prendere *hic et nunc*, evitando di adottare un atteggiamento da spettatore passivo attraverso un continuo rimandare la soluzione da adottare, che alla fine si rivela essere "la decisione sbagliata". Non trascurabile al riguardo risulta essere il "coordinamento" tra le eventuali differenti autorità coinvolte (Generale; Provinciale; Locale) La vita comunitaria nel contesto della vita consacrata, soffre oggi soprattutto dell'individualismo (del quale sicuramente variazione sulla stessa "aria" è il relativismo in ambito dottrinale), quasi esasperato quando si traduce in vera e propria "evasione" e rifiuto di ciò che liberamente si è accettato con la professione religiosa, che al di là di ogni giudizio, costituisce un segnale da "decodificare" ed un problema con il quale confrontarsi seriamente. Di fronte a tutto ciò, la tentazione per colui che esercita l'autorità, di gestire senza speranza lo *statu quo* e non essere più colui che incoraggia a non smarrire il fine della propria consacrazione, è sempre in agguato.

[9] "... quia gratia perficit naturam secundum modum naturae..." (S. THOMAE, *Summa Theologiae*, I, q. 62, a. 5).

ministero dell'autorità in una comunità di consacrati, ma tutti coloro che ne fanno parte. Infatti, la questione dell'autorità nella vita consacrata è una questione complessa in quanto interessa direttamente e coinvolge anche, ed allo stesso tempo, ogni singolo consacrato e la comunità e questa a vari livelli ed istanze. Si danno autorità nominate od istituite e quelle elette, con necessità di conferma o meno. Allo stesso tempo abbiamo autorità locali, provinciali o generali. È ovvio che ognuna di queste diversificate possibilità, ha una sua specifica problematica e interessa e responsabilizza i diversi interessati: la comunità che elegge il proprio Superiore ovvero un Superiore maggiore che istituisce o conferma un'elezione. Il detto che "ognuno si merita il Superiore che ha", alla fine ha una sua verità. La scelta, in ogni situazione, se non ci s'ispira a motivazioni soprannaturali, ma si ferma a ragionamenti di opportunistica convenienza, avrà come effetto scontato che chi assumerà l'incarico, oggettivamente, non avrà la forza e la competenza di svolgere l'ufficio a cui è stato chiamato. Le conseguenze peggiori di una tale mentalità si rivelano soprattutto a livello di autorità provinciali e generali[10].

C'è poi anche il livello, che possiamo chiamare esterno, di collocazione e di rapporto dell'autorità religiosa con coloro che nella Chiesa hanno la pienezza della *sacra potestas*, il Romano Pontefice ed i Vescovi. È questo l'ambito dove la legittima autonomia degli Istituti, e di quelli che al loro interno svolgono il servizio dell'autorità, non può essere intesa come indipendenza nei confronti di coloro ai quali Cristo ha affidato la Sua Chiesa[11]. A questo livello non va dimenticato il ruolo particolare dei Superiori Maggiori degli Istituti religiosi e delle Società di vita apostolica, clericali di diritto pontificio, che in quanto tali godono della potestà ecclesiastica di governo e sono quindi a pieno titolo "Ordinari", partecipando così, in un modo proprio, a detta potestà ecclesiastica[12]. A questo livello, allora, si collocano le molte domande sul

[10] Si prenda il caso delle ammissioni all'istituto, dell'assegnazione degli uffici o dell'affidamento di ministeri, della gestione di situazioni personali difficili, dell'amministrazione economica, ecc. Nell'attuale situazione molte volte di "crisi d'identità" della vita consacrata, si richiede un'autorità "profetica" che non si limiti a gestire ciò che ha ricevuto da situazioni pregresse, ma sia sensibile a stimolare la realizzazione quotidiana del proprio carisma. Il rinnovamento della vita consacrata oggi, postula scelte che incoraggino la radicalità evangelica e mettano i consacrati che lo desiderano, nella possibilità di realizzarla. Se la storia è maestra di vita, la storia della vita consacrata ci ricorda proprio questo (si pensi, per esempio, all'opera di riforma nei secoli XIV-XV). Le varie riforme che si sono succedute ed hanno ridato vitalità e nuovo slancio alla vita consacrata, hanno accolto la sfida di andare al di là di ciò che sembrava ormai la fine. Questo è stato possibile anche perché ci sono state autorità che hanno operato in tal senso, assecondando l'azione ispiratrice dello Spirito. Per esempio oggi, data la mancanza di vocazioni e l'invecchiamento delle nostre comunità, i Superiori provinciali e generali dei vari istituti dovrebbero sempre più favorire ed impegnarsi per la creazione di comunità di detto tipo a livello nazionale o, forse più realisticamente, a livello continentale.

[11] Cf cann. 207, §§ 1-2; 330; 331; 336.

[12] Cf cann. 134, § 1; 596, § 2.

senso, il significato e l'opportunità di una diversa disciplina dell'esercizio dell'autorità da parte del diritto universale e del diritto proprio. Invocare semplicemente la "tradizione" o ripetere la ben nota espressione "perché si è sempre fatto così", non è serio oltre che non convincente. Soprattutto manifesta la perdita del riferimento al principio di realtà.

Tutte queste considerazioni hanno portato alla scelta, da parte di questa Facoltà, del tema della presente Giornata Accademica: *Diversi modelli di Autorità presenti nella vita religiosa della Chiesa latina. Riflessioni e prospettive in occasione del XXV Anniversario di Promulgazione del Codice di Diritto Canonico.*

Infatti, se un Anniversario è sempre una celebrazione, per noi questa è un'occasione per fare un bilancio e valorizzare quello *strumento* che il Codice è nel contesto della dimensione sociale del Popolo di Dio. In concreto, allora, riflettere sui diversi modelli di autorità religiosa, significa prendere prima di tutto coscienza dell'importanza della questione per tutta la vita della Chiesa, ma anche della rilevanza della dimensione giuridica in genere. Quindi, occasione per far superare a molti, e sono ben più di quanto si possa pensare, le tante, infondate precomprensioni sul diritto canonico e sulla funzione dell'autorità stessa nella Chiesa e nella vita consacrata. Al riguardo non è stata casuale la scelta stessa del termine "Autorità", anche se il Codice usa quasi sempre il termine "Superiore". Oggi, infatti, questo sostantivo in quali contesti sociali è usato? È stato sottolineato anche recentemente: "... nell'ordinamento militare, nelle istituzioni e organizzazioni in cui il rapporto è di sudditanza o dipendenza salariale (...) e, per assurdo, nella vita religiosa. È questa un'altra differenza tra le antiche e le *nuove forme* di vita consacrata le quali, anche se ricalcano la struttura monacale, preferiscono l'eventuale inadeguatezza di altri termini all'appellativo 'superiore' che oltre a non essere evangelico rimanda a una società che non c'è più"[13]. Affermazioni forti, forse non pienamente condivisibili da tutti, ma che indubbiamente non possono non interrogarci come canonisti, cioè come coloro che sono chiamati a servire la Chiesa attraverso l'elaborazione di una disciplina normativa dei rapporti tra i fedeli, che in primo luogo deve essere fedele traduzione delle esigenze di diritto divino naturale e positivo. L'uso di immagini o concetti di Chiesa, dopo il Vaticano II, che la intendono prima di tutto come *mistero* e *comunione*, *Corpo mistico di Cristo*, *popolo di Dio*, è un "cambiamento", come sembrano affermare ancora molti oggi, rispetto al concetto pre-conciliare di una Chiesa intesa come *societas iuridice perfecta*, teocratica e gerarchica[14]? Questo può significare che ormai non c'è più bisogno dell'autorità?

[13] R. COZZA, *Autorità obbediente. Il servizio dell'autorità oggi*, in *Testimoni* 31 (2008/1) 15.

[14] Anche se non è questa la sede per affrontare in modo approfondito la scottante tematica, conviene però proporre qualche semplice spunto per eventuali riflessioni al riguardo. Per esempio, anche se il Concilio Vaticano II ha dedicato tutto il capitolo II della *Lumen gentium* al concetto di "Chiesa

Al riguardo suonano come un ammonimento le parole, che la liturgia ci ripropone ogni anno, di san Vincenzo di Lerins: " Il vero progresso avviene mediante lo sviluppo interno. Il cambiamento invece si ha quando una dottrina si trasforma in un'altra"[15].

In questa prospettiva è stato preparato il programma della Giornata, che per ovvie ragioni si presenta molto specifico e selettivo per motivi di tempo. Per questo si è scelto di presentare alla comune riflessione le tre figure di autorità che sono state di fatto modello, paradigma di riferimento, nel corso dei secoli nella vita religiosa, lasciando ad una quarta ed ultima Relazione il compito di presentare i nuovi modelli di autorità e di governo. Le specificità delle figure di autorità proprie delle forme tradizionali della vita religiosa sono note nelle loro linee essenziali, ma spesso infarcite di luoghi comuni che non rispondono a verità. Nella tradizione monastica l'autorità è colui che è chiamato 'signore ed abate', *creditur* (è ritenuto) *rappresentante di Dio*. Con san Domenico di Guzman († 1221) e san Francesco d'Assisi († 1226) e l'inizio così degli Ordini Mendicanti, colui che è costituito in autorità non è considerato 'signore', ma *ministro* e *servo*, *maestro*, 'mediatore' nella comune obbedienza alla volontà di Dio; *prior:* "primo tra pari", eletto dai propri confratelli che concorrono al governo della comunità, come si evince dalla lettura della Costituzione Fondamentale dell'Ordine

popolo di Dio" e questa prospettiva si è imposta e generalizzata nella riflessione teologica e nella catechesi successiva, essa non è sicuramente una novità. Già il *Catechismo Romano* (a. 1566), citando sant'Agostino, aveva affermato che "Ecclesia est populus fidelis per universum orbem dispersus" (n. 1091). Espressione ripresa ed in un certo qual modo precisata (infatti dice giustamente "congregat" al posto di "dispersus", contraddittorio se posto in relazione con "Ecclesia", che significa appunto "convocazione") dall'attuale *Catechismo della Chiesa Cattolica*, il quale dice che "'Ecclesia' est populus quem Deus congregat ex mundo universo" (n. 752). Di fatto una tale definizione appartiene agli albori della cristianità (cf *1Pt* 2, 9-10). La stessa cosa si può dire dell'espressione "Corpo [mistico] di Cristo" riferita alla Chiesa (cf *Col* 1, 24), che Giovanni Paolo II nella *Tertio millennio adveniente* (a.1994) dice essere "riscoperta", e quindi non "scoperta" dal Concilio Vaticano (cf n. 19). Infatti, già due studi, tra le due guerre mondiali, del gesuita fiammingo Emile Mersch (*Le Corps Mystique du Christ: etudes de théologie historique*, Bruxelles 1936; *Le corps mystique du Christ: etudes de théologie historique*, Paris 1951 [pubblicato postumo, essendo lui morto nel 1940 sotto un bombardamento]), avevano *riproposto* ed ampliato alla luce degli scritti di san Paolo (che come tutti sanno non usa in questo contesto l'aggettivo "mistico") e della riflessione patristica, questo concetto, poi ripreso nel 1943 nella *Mystici Corporis* di Pio XII ed anche nel 1964 nell'*Ecclesiam Suam* da parte di Paolo VI. Gli esempi si potrebbero moltiplicare, ma qui a noi interessa solo ricordare una semplice, ma profonda verità: in campo teologico si deve procedere nella riflessione con un metodo d'indagine che si distingue per l'"approfondimento" (evoluzione nella continuità), del *depositum fidei* e non si lascia prendere dalla tentazione, per "il prurito di novità" (*2 Tm* 4, 3), di cambiarlo o sostituirlo. Purtroppo molte volte, invece, si dimentica un semplice ed indiscutibile dato di fatto, cioè che ciò fa parte del diritto divino, naturale e positivo, è immutabile in se stesso, ciò che può, e di fatto varia, è la nostra comprensione che procede ragionando, progressivamente, per argomentazioni.

[15] Dal *Primo Commonitorio*, in *Liturgia delle Ore*, vol. IV, p. 323; per il testo latino: VINCENTII LIRINENSIS, *Commonitorium primum*, in *Patrologia Latina*, Parisiis 1865, voi. 50, coll. 667-668.

dei Frati Predicatori: "... la nostra forma di governo è, in un modo suo proprio, comunitaria, perché normalmente i superiori entrano in carica per l'elezione fatta dai frati e confermata dal superiore maggiore. Inoltre, per quanto riguarda le questioni di maggiore importanza, le comunità partecipano in diversi modi all'esercizio dell'autogoverno attraverso il capitolo e il consiglio. Questo regime comunitario è molto adatto allo sviluppo dell'Ordine e ad una frequente revisione. Infatti tutti insieme, superiori e gli altri frati per mezzo dei loro delegati, nei capitoli generali dei provinciali e dei definitori, con eguale diritto e libertà, provvedono allo sviluppo della missione dell'Ordine ed a un conveniente rinnovamento dell'Ordine stesso (§ VII)"[16]. Invece, per sant'Ignazio di Loyola († 1556) chi è costituito in autorità è un *capo*, interprete della volontà di Dio (cf Const. VIII, I.8 scritti), concetto dove sono manifesti gli influssi del tempo e della sua esperienza militare nel vivere ed attuare l'obbedienza[17]. Detta concezione di autorità sarà presa a modello dalla maggioranza degli Ordini religiosi e delle Congregazioni, maschili e soprattutto femminili, nati all'indomani del Concilio di Trento fino a quasi la prima metà del XX secolo. Successivamente si assiste al: "... fiorire di altre *forme di vita evangelica e nuove comunità* tendenti agli stessi valori della vita religiosa ma ricchi di acquisizioni del presente, ad esempio del fatto che la comunità, in quanto fraternità sia riserva di autentica umanità. In queste la configurazione giuridica non predilige sistemi organizzativi complessi e nell'esercizio di reciproca solidarietà evangelica l'autorità ha la funzione di essere a servizio della crescita custodendo l'autenticità del carisma, da una parte, e la verità di ogni individuo, dall'altra. È dunque l'autorità la prima a dover obbedire a Dio e alla fraternità cercando il bene e la felicità di ciascuno e dell'insieme (P. Arnold). Governare allora non equivale a comandare ma è servire la salvezza, operando in modo che essa possa raggiungere le persone su cui si governa e attraverso queste si diffonda"[18]. Quan-

---

16 "... regimen nostrum suo modo communitarium est; nam superiores, per electionem a fratribus factam et a superiore altiori confirmatam, ordinarie officium consequuntur. Ac praeterea, in expediendis negotiis maioris momenti, communitates multipliciter partem habent in exercitio suae gubernationis per capitulum vel consilium.Quod quidem regimen communitarium idoneum est ad Ordinis promotionem et frequentem recognitionem. Nam superiores, et fratres per delegatos suos, in capitulis generalibus priorum provincialium et diffinitorum, aequo iure ac libertate, communiter provident ut missio Ordinis promoveatur et ipse Ordo congrue renovetur" (*Libro delle Costituzioni e delle Ordinazioni dei Frati dell'Ordine dei Predicatori*, edito su mandato di fr. Timothy Radcliffe, Maestro dell'Ordine, tr. it. a cura della Provincia "San Tommaso d'Aquino in Italia" Napoli 2005, pp. 28-29).

17 Cf R. COZZA, *Autorità obbediente...*, p. 15.

18 *L. cit.* Proprio il contemporaneo fiorire di nuove forme di vita religiosa e di nuove comunità, testimoniano l'importanza e l'interesse oggi della vita comunitaria nella Chiesa. C'è un'esigenza di comunione che postula ai consacrati di vivere ed essere testimoni di quel progetto di comunione che è il fine della storia di salvezza. In un tale progetto di comunione svolge una funzione importante, necessario ed insostituibile il servizio dell'autorità.

to appena detto è vero e quindi condivisibile, ma proprio per questo si richiede *anche* una determinazione giuridica riguardo ai doveri-diritti di ciascuno. La norma positiva, in particolare quella canonica, infatti, ha la funzione principale di ricordare e determinare ciò che molte volte è prima di tutto *esigenza* a livello ontologico e teologico.

Quanto fin qui brevemente ricordato, evidenzia l'importanza di verificare in questa sede se ciò che attualmente è previsto dall'ordinamento canonico, soddisfa o meno le esigenze proprie dell'autorità nella vita religiosa ai nostri giorni, ai suoi vari livelli (Generale, Provinciale, Locale), ma anche del ruolo e del concorso di altre istanze alla determinazione di decisioni che l'autorità deve prendere con il consenso del suo Consiglio. Parlare di "diversi modelli di autorità", implica che ci sono *diversi modi* di esercitare e realizzare ciò che è presupposto essere *il* modello, *il* prototipo di ogni autorità: Cristo, quindi di Colui che ha detto ai Suoi discepoli di essere venuto a servire, di essere in mezzo a loro come Colui che serve[19]. Unicità del modello e diversità d'attuazione non sono una contraddizione, ma semplice espressione della molteplice grazia di Dio[20]. Ciò che è essenziale e proprio a questo modello primo di autorità, il diritto canonico è chiamato a riconoscerlo ed a tutelarlo quando si diversifica per ragioni di adattamento ai tempi ed alle culture, per non permettere che sia stravolto, snaturato o addirittura cambiato.

L'auspicio è che dall'odierna giornata di studio possano emergere suggerimenti concreti per meglio cogliere la natura dell'autorità nella vita religiosa al fine di individuare i migliori strumenti giuridici per rendere il suo ruolo il più incisivo possibile. Occasione quanto mai opportuna per superare le sempre pericolose polarizzazioni tra *Chiesa dello spirito* e *Chiesa del diritto*, tra *carisma* ed *istituzione*, tra *giusta autonomia* degli Istituti[21] e gli interventi degli Ordinari del luogo[22]. Più in generale, ci auguriamo che questa, come le altre iniziative nel contesto delle celebrazioni del XXV Anniversario della Promulgazione, dell'entrata in vigore, del Codice, costituiscano un nuovo rilancio per lo studio del Diritto Canonico e che molti studenti possano riempire le aule delle varie Facoltà esistenti oggi nelle diverse parti del mondo, per poi un domani servire con il loro ministero la Chiesa universale e le varie Chiese particolari, testimoniando sempre e dovunque con la loro preparazione e la loro vita una verità troppo spesso dimenticata: *nulla est caritas sine iustitia*[23].

---

[19] Cf *Mt* 20, 28; *Mc* 10, 45; *Lc* 22, 27.

[20] Cf *Rm* 12, 4; *1 Cor* 12, 11; *Ef* 4, 7; *Eb* 2, 4; *1 Pt* 4, 10.

[21] Cf can. 586, § 1.

[22] Cf can. 591.

[23] "Bene intellectus ordo ecclesialis est in foro externo iuridicus ordo. Idem vero ille ordo contendit ut instituat pacem in communione: quod ut fiat, ea pax erit caritas (cf *AAS* 69 [1977] 148). Nam errare nemo potest hac de re: ius non opponitur caritati. Immo ex contrario caritas poscit ius ut

Ringraziamenti

Prima di lasciare la parola al Moderatore della Giornata, il P. Agostino Montan, C.S.I., sento il dovere, che nasce da sentimenti di riconoscenza, di ringraziare tutti coloro grazie ai quali è stato possibile realizzare questo incontro di studio. Prima di tutto ai Presidenti delle due sessioni, il card. Rodé e S. Ecc.za mons. Coccopalmerio. Nonostante i loro molteplici impegni istituzionali hanno prontamente accolto l'invito loro rivolto ed anche incoraggiato l'iniziativa. Immediatamente dopo, il mio grazie va ai Relatori ed al Moderatore della Giornata: oltre che a rendersi generosamente disponibili, mi hanno aiutato con la loro competenza a stilare il programma della Giornata. Sono tutti docenti presso Facoltà ecclesiastiche romane: segno e speranza di una sempre più proficua collaborazione. Un particolare grazie va ai Presidenti ed ai Segretari/e dell'*Unione Superiori Generali*; dell'*Unione Internazionale delle Superiore Generali*, della *Conferenza Italiana Superiori Maggiori*, dell'*Unione Superiore Maggiori d'Italia*, ed attraverso loro agli Istituti che ne fanno parte, per la fraterna collaborazione offerta con la concessione del loro Patrocinio che ha permesso di partecipare l'iniziativa a tutti gli Ordini e le Congregazioni religiose presenti nella Chiesa.

Un grazie sentito lo rivolgo agli enti che hanno sponsorizzato la Giornata permettendone così la realizzazione senza nessun costo per i partecipanti, cioè: la Banca Popolare di Spoleto; i Domenicani della Provincia Romana di santa Caterina da Siena; BancaIntesa-SanPaolo; RES srl; SUD SERVIZI Impresa di pulizie.

Infine, un grazie tutto particolare sento di rivolgerlo a tutti i componenti della mia Facoltà, ai docenti, agli studenti ed alla Segretaria: soprattutto in questi ultimi mesi, tutti hanno, a diverso titolo, collaborato alla buona riuscita dell'evento.

A tutti voi qui presenti rinnovo il mio grazie per aver voluto accogliere l'invito a questa Giornata e spero che qui all'Angelicum vi sentiate a vostro agio, sappiate che non solo oggi, ma questa è, e sarà sempre, anche la vostra casa, dove ognuno di voi sarà sempre il benvenuto.

significet atque in tuto collocet hisce in terris suas necessarias postulationes. Illa vicissim postulata multo melius comprehendentur, si erunt secundum Dei mentem ac necessitates fundamentales eius amoris necnon viventes ipsius Ecclesiae structuras. Haec est – ut ita dicamus – veluti prorogatio Incarnationis Verbi (*Lumen gentium*, n. 8a) quod homo factum est ut homines servaret ad Patremque reduceret tamquam adoptivos filios, liberatos quidem ut participarent libertatem atque gloriam filiorum Dei (cf *Rm* 8, 19-21). In Iesu Christo et per ipsum faciunt illi mysticum Corpus sanctamque communionem, id est Ecclesiam (cf *Col* 1, 15-20)" (IOANNES PAULUS II, Alloc. *Vos, qui*, iis qui Friburgi in Helvetia IV conventui internationali de Iure Canonico operam dederunt in aedibus Vaticanis coram admissis: Ius cantati non opponitur, immo bene intellectus ordo ecclesialis in foro externo iuridicus ordo est, 13-X-1980, in *AAS* 72 [1980] 1103).

Presentazione degli Atti della Giornata Accademica

A testimonianza e conferma dell'interesse per l'argomento scelto per la Giornata Accademica, sono pervenute alla Segreteria della Facoltà molte Comunicazioni, redatte soprattutto a cura di docenti nelle varie Facoltà ecclesiastiche di Diritto e Teologia, ma anche in Istituti Superiori di Scienze Religiose e Facoltà di Giurisprudenza civili. Per ragioni di spazio si è deciso di pubblicarne solo dieci insieme alle Relazioni tenute ed al Saluto introduttivo del Card. Rodé. Esse toccano con accenti diversi la questione dell'autorità nella vita consacrata ed in particolare nella vita religiosa, sia a livello generale, analizzandola in prospettiva teologica-giuridica, che a livello di esercizio specifico in alcuni ambiti, come quello della dimissione di un religioso/a, oppure nella tutela delle opere degli Istituti religiosi. Alcune Comunicazioni hanno invece affrontato l'argomento con un taglio prettamente storico, prendendo in esame l'*iter* di adeguamento delle Costituzioni all'indomani della promulgazione del Codice del 1983, come anche di casi, avvenimenti storici che hanno visto la presenza ed il ruolo significativo dell'autorità religiosa. Di rilievo, infine, la presenza di uno studio che presenta il rapporto tra "Monasteri e autorità patriarcale" nel *Codice dei Canoni delle Chiese Orientali*, a sottolineare che non è possibile celebrare l'anniversario della promulgazione del Codice latino dimenticando l'esistenza e l'importanza del sistema giuridico orientale che compone, con quello latino, il grande ed unico ordinamento canonico della Chiesa cattolica.

Chiudono il presente numero, una serie di recensioni su recenti pubblicazioni aventi come argomento, esclusivamente, varie tematiche di diritto canonico.

ANGELICUM

VOLUMEN 85

ANNUM 2008 FASCICULUS 4

PONTIFICIA STUDIORUM UNIVERSITAS
A SANCTO THOMA AQUINATE IN URBE

ANGELICUM

PERIODICUM TRIMESTRE PONTIFICIAE STUDIORUM UNIVERSITATIS
A SANCTO THOMA AQUINATE IN URBE

ISSN 1123-5772

Consilium

Ryszard Rybka O.P., *Editor*
Bruce Williams O.P., Alfred Wilder O.P.,
Alejandro Crosthwaite O.P.,
Jan Sliwa O.P., *Curator recensionum*

Redactio

Rivista "ANGELICUM"
Largo Angelicum, 1 IT - 00184 Roma - ITALIA
Tel. ++39-06.6702.277 - Fax ++39-06.6702.270
e-mail: RivistaAngelicum@pust.urbe.it

Administratio

Angelicum University Press S.r.l.
s.r.l con socio unico
Partita IVA / Vat Number IT-06917521004 R.E.A. 997740 Roma
Largo Angelicum, 1 IT - 00184 Roma - ITALIA
Tel. ++39-06.6702.441 - Fax ++39-06.6702.289
e-mail: press@pust.urbe.it - www.angelicumpress.it

Subnotatio

Bank transfers and cheques drawn on an Italian bank made payable to:
Angelicum University Press s.r.l. - Bank account: Monte dei Paschi di Siena,
filiale 8600 - Via del Corso, 232 - 00186 Roma - c/c n. 57000,25 - ABI 01030 - CAB 03200
IT 27 B 01030 03200 000005700025.
All banking costs or costs resulting for uncovered checks, etc., will be charged to the client.
Please note that payments also from Abroad should be submitted in Euro currency.
Subscription starts with the first issue of the year and is valid four issues. Postage is included.
Claim policy for not received issues: Italy 3 months, Abroad 4 months. Cancellation of running subscription will be not refund. Bookseller/Agency Discount 15%. Payment only Euro.

Rates 2008

One year subscription (4 issues):

Italy . . . . . 60,00 Euro
Abroad . . . . . 90,00 Euro

One issue

Italy . . . . . 16,00 Euro
Abroad . . . . . 24,00 Euro

Back issues (according to availability)

Italy:

Single issue . . . . . 20,00 Euro
One volume (4 issues) . . . . . 70,00 Euro

Abroad:

Single issue . . . . . 27,00 Euro
One volume (4 issues) . . . . . 98,00 Euro